

nuova produzione

AMORE NO

da due pezzi brevi di Alexandr Vampilov
traduzione di Elena Universaliuk
riduzione di Ferruccio Merisi
produzione "L'Arlecchino Errante 2017/2018"

Compagnia Hellequin della Scuola Sperimentale dell'Attore

Con Daria Sadovskaia, Silvio Barbiero, Lucia Zaghet e Giulia Colussi
Scene e Regia di Ferruccio Merisi
Collaborazione musicale: Mario Scaramucci
Registrazioni e missaggio audio: Luca Fantinutti
Costruzione scene: Luca Buoro

In un mese di maggio del 1987, in un villaggio agricolo della campagna russa, un giovane geologo italiano sta cercando, per conto di una multinazionale lungimirante, possibili riserve di nickel.

Trovato il minerale, dopo un anno di permanenza nel villaggio, il suo compito è finito.

Valigia in mano, passa a salutare tutte le persone amiche.

L'ultima è la direttrice della fattoria lattiera, una donna con la passione delle lingue, che, forse con consapevoli o inconsapevoli consulenze di lui, ha appena tradotto in italiano un racconto russo contemporaneo (di A. Vampilov) molto disperato sui rapporti tra i sessi.

Della sua traduzione la donna è molto orgogliosa: la cita e la collauda a memoria. E sembra non avere consapevolezza del fatto se anch'essa intervenga o meno ad ostacolare un possibile esito positivo del rapporto con il geologo, ovvero un abbraccio che è nell'aria e non si realizza mai...

Del resto è l'ultimo giorno, e non val la pena impegnarsi ora. Sono anche gli ultimi giorni del comunismo, e all'orizzonte, favorito dalla multinazionale di cui sopra e da altre, soffia un vento che, con la nuova legge del profitto – come del resto con la vecchia legge della ragion di stato - si porterà via il villaggio, la fattoria, il suo latte, le sue stagioni....

Uno spettacolo che cuce insieme due oggetti preziosi per i cultori (che stanno nascendo anche in Italia) di Alexandr Vampilov: un racconto, " Foglio dall'album", e un atto unico, "La casa con le finestre sul campo". Un autore dedito alla descrizione dei paradossi del vivere comune. Una scrittura sospesa eppure incisiva e senza ambiguità.

La regia raddoppia questa cifra costruendo una trama di piccoli gesti che hanno sempre due valenze: una nella realtà più concreta dell'incontro tra i personaggi, e una nella loro realtà meno visibile e simbolica. Non viene disdegnato un accenno di lieto fine, anche se ci alziamo dalla poltrona divertiti, come sempre in Vampilov, ma con la sensazione che il vero dramma deve ancora arrivare...

La compagnia Hellequin, braccio produttivo della Scuola Sperimentale dell'Attore, questa volta riunisce come protagonisti due professionisti di formazione molto diversa e, per questa pièce, molto complementare. Una prima attrice del Teatro Stabile Siberiano per la Gioventù, e un rappresentante d'eccellenza del teatro indipendente veneto. Il terreno dell'incontro è l'opera di un grande drammaturgo contemporaneo russo, Alexandr Vampilov, definito il Cechov Siberiano...